



La storia della Fortezza

Opera prima (1472-1474) di Francesco di Giovanni di Matteo detto il Francione (1428-1495 – architetto fiorentino) e della politica di egemonia sulla Città per il rafforzamento e il controllo dei confini dello Stato (Repubblica Fiorentina) verso la Repubblica di Siena nell'ambito della politica espansionistica di Lorenzo il magnifico a seguito della guerra detta dell'allume.

La nuova fortificazione laurenziana è a margine delle mura cittadine in un sito dominante la Città e le valli circostanti, (adiacente all'antica acropoli etrusca e poi romana) collegata con un doppio recinto fortificato (adibita a carcere fin dai tempi del Magnifico) ad altre fortificazioni costituite anticamente da una torre inglobata in una "rocca" già nel 1361, al tempo della famiglia Belforti, poi ristrutturata con un bastione poligonale e una torre cilindrica adiacente alla porta a Selci, al tempo del Duca Gualtieri, Signore di Volterra nel 1432.

Dopo la conquista e il "sacco" di Volterra da parte delle truppe fiorentine guidate da Federico da Montefeltro, (1472) Duca d'Urbino, a seguito della guerra per il monopolio dell'allume, fu iniziata questa "fabbrica" secondo i "moderni" canoni dell'architettura fortificata detta poi di "transizione" dovuti all'uso delle prime artiglierie.

La fortezza nuova attribuita al modello del Francione ha una forma quasi quadrata con agli spigoli grossi torrioni cilindrici ("rondelle") e al centro di essa, che la sovrasta, nel cortile interno, un grosso torrione cilindrico a mo' di mastio (donjon).

Le proporzioni della scarpatura e dell'elemento verticale sono completati nella sommità da un elegante coronamento a sporgere in mensole di arenaria e beccatelli in cotto ad arco ogivale per il camminamento di ronda (con caditoie) che non solo è presente nella parte attribuita al Francione, ma si sviluppa sia nella parte longitudinale sia nel perimetro della costruzione più antica (torrione rotondo interno al recinto e il bastione poligonale esterno fino al perimetro della Città) dando una immagine di grande coerenza stilistica e omogeneità a tutto il complesso della fortificazione, sicuramente costruiti in tempi diversi.





I contenuti di forma e funzione di questa architettura fortificata del Francione (la forma quadrata, i grossi torrioni cilindrici agli spigoli, il mastio al centro del quadrato e il coronamento di ronda) oltre possibili riferimenti stilistici con altre fortificazioni coeve (Ravenna, Imola, Pesaro, Senigallia, Urbino, San Leo, etc.) che non necessariamente il Francione aveva avuto a possibilità di conoscere direttamente, rappresenta l'applicazione della cultura fortificatoria che si stava discutendo, teorizzando e applicando nell'Italia Centrale (Siena con il Vecchietta e Francesco di Giorgio Martini e Urbino con Luciano Laurana) in questo periodo.

L'apporto delle conoscenze trasmesse nel progetto del Francione dal Duca di Montefeltro e l'applicazione massiva (sperimentazione) delle archibugiere (o bombardiere) all'interno (troniere a cielo chiuso) e all'esterno (sugli spalti nei camminamenti) delle murature della "fortezza nuova" per risolvere i problemi della difesa radente sulle cortine per l'inserimento delle artiglierie (archibugi, spingarde, bombarde, etc.) costituiscono , per molti aspetti, specie con le fortificazioni costruite negli anni a venire un modello inesauribile di esperienze e un preciso punto di riferimento nelle future fortificazioni.

Le bocche di volata caratteristiche a chiave rovesciata sono inserite nella muratura e sono in funzione di una particolare artiglieria (fermati su cavalletti di legno e a canna lunga) presente in questa epoca.

In particolar modo con le esperienze per i molti che appartenevano alla bottega del Francione : da Giuliano da Maiano (Montepoggiolo) a Baccio Pontelli (Ostia) a Francesco d'Angelo detto la Cecca (Ripafratta e Sarzana), Luca del Caprina (Sarzana, Verruca) fino alle molte esperienze dei fratelli Antonio e Giuliano da Sangallo (da Brolio a Poggio Imperiale a Poggibonsi, Castrocaro, fino alle difese per l'assedio di Firenze del 1529) sono insieme alle opere dell'architetto fiorentino (Colle val d'Elsa, Pietrasanta, San Gimignano, Sarzanello,) la rappresentazione della massima creatività in questo periodo in funzione di un diverso sistema di fare architettura fortificata con la presenza massiva delle artiglierie.

Riferimenti stilistici formali e funzionali che hanno avuto nella rocca di Volterra un punto importante di riferimento anche di cultura e di conoscenza non fiorentina come il senese Francesco di Giorgio Martini nelle fortificazioni urbinati che anch'esse hanno come principale riferimento le forme rotondeggianti agli spigoli dei recinti fortificati rispetto a quelle che poi saranno le forme poligonali (specie Antonio e Giuliano da Sangallo con l'uso del "puntone" agli spigoli della fortificazione (Sansepolcro, Arezzo, Poggibonsi, Nettuno,





Civita Castellana, Castel Sant'Angelo, etc.) nella ricerca assillante, teorica e pratica, dell'ottimizzazione del sistema di difesa del "fronte bastionato".

Un particolare di straordinaria eleganza è la parte della rocca quadrata e del mastio, che poi sempre dal Francione, molto simile, verrà costruita con un doppio recinto nella fortezza di Firmafede a Sarzana negli anni '80 del '400. Le grandiose proporzioni delle muraglie dove i passaggi tra scarpatura, cilindro e apparato a sporgere sono sottolineati da importanti redondoni (tori) che impongono una coerenza stilistica straordinaria e una facile lettura dei vari elementi costitutivi. Oggi questa fortificazione, recentemente liberata dal carcere, è in attesa di un restauro conservativo per avere contemporanee fruibilità, considerando che, dato l'importanza che ha avuto sull'evoluzione dell'architettura fortificata di transizione (e poi di radenza), può essere considerata già un esempio importante e quindi già un museo di se stesso.

Il recupero funzionale e formale del cortile, della parte interna del mastio fino al coronamento superiore e degli spalti darebbe la possibilità di essere aperta al pubblico e dopo oltre quattrocento anni di essere una parte importante del patrimonio storico, politico culturale e architettonico della Città di Volterra.

